

Relazione di verifica della sperimentazione della comunità familiare “La Girandola”

La Comunità familiare “La Girandola” è parte integrante di un progetto che prevede nello stesso complesso residenziale, oltre alle abitazioni delle quattro famiglie oggetto della seguente sperimentazione, anche la presenza di quattro monolocali destinati all’housing sociale e di una comunità educativa per minori tutti gestiti dalla Comin Cooperativa Sociale di Solidarietà ONLUS.

La struttura è stata inaugurata nel luglio 2012 e ha visto le prime accoglienze presso le quattro famiglie nel febbraio 2013 con l’assenso da parte del Comune di Cernusco S/N di avviare la sperimentazione.



La sperimentazione di questo nuovo modello di comunità si è basata su alcune caratteristiche peculiari:

1. La presenza di quattro famiglie che possono accogliere 2 minori dai 3 ai 18 anni ciascuna, per un totale di 8 minori accolti. I minori accolti vivono, quindi, una dimensione fortemente familiare.
2. La Cooperativa Comin mette a disposizione quattro appartamenti con gli standard delle abitazioni civili, e alcuni spazi comuni (una sala comune con bagno e cucina per attività di gruppo)

3. Un adulto della coppia di ogni famiglia accogliente garantisce un tempo congruo a casa, a disposizione del progetto, per la cura dei propri figli e dei minori accolti non ricevendo retribuzione per tale onere.
4. Le famiglie che aderiscono al progetto stipulano un patto di sostegno reciproco, che è peculiare per ciascuna realtà, e garantisce una condivisione delle problematiche e un aiuto reciproco
5. E' strutturato un supporto pedagogico alle famiglie e ai minori. Tale supporto si configura come consulenza familiare a ciascun nucleo accogliente, e si svolge attraverso un percorso di incontri con la coppia genitoriale e quando necessario con altri componenti della famiglia, nonché attraverso incontri del gruppo di famiglie, l'Equipe di accoglienza, condotti su argomenti specifici riguardanti le accoglienze stesse, che hanno cadenza quindicinale. Obiettivo di questi dispositivi è accrescere le competenze educative della coppia genitoriale, attraverso un costante lavoro di progettazione degli interventi educativi, monitoraggio, verifica dei risultati e analisi delle dinamiche familiari. In tali contesti vengono costruiti e aggiornati costantemente i Progetti educativi individuali di ciascun minore. Questo intervento necessita di circa 10 ore settimanali. Il coordinatore pedagogico, inoltre, è presente in diversi momenti della vita familiare e di comunità, svolgendo una funzione di osservazione e partecipazione a momenti importanti del progetto
6. E' inoltre previsto un intervento specifico a favore dei minori accolti. Gli obiettivi di tale intervento sono stabiliti all'interno del progetto educativo individuale
7. Il supporto alle famiglie è composto altresì una supervisione psicologica individuale e di gruppo con cadenza mensile e da alcuni momenti di formazione in gruppo, costruiti specificamente sui bisogni di ogni comunità
8. Da un punto di vista formale il modello prevede una corresponsabilità della famiglia e della Cooperativa per quanto riguarda l'accoglienza del minore: i minori sono formalmente collocati in affido etero familiare, ma all'interno di un servizio di comunità familiare, che garantisce tutte le caratteristiche di cui sopra; nella Convenzione stipulata con i comuni si prevede che il Comune corrisponda alla Cooperativa una retta giornaliera per i giorni di presenza del minore e una somma fuori campo IVA, a titolo di "contributo di sostegno art. 5 comma 4, 1. N. 149/01", che la Cooperativa corrisponde alle famiglie che accolgono i minori.
9. Questo modello di comunità familiare è particolarmente indicato per situazioni di minori che necessitano di un'accoglienza in famiglia, ma la complessità della loro situazione rende insostenibile l'accoglienza per una famiglia singola e in assenza di supporti specifici. E' altresì indicata per casi di fratelli e sorelle, che possono abitare in un contesto di vicinanza ma, se occorre, presso nuclei familiari diversi.

Elementi di verifica della sperimentazione svolta

VALUTAZIONI RELATIVE ALL'EFFICACIA DEL DISPOSITIVO PEDAGOGICO:

- Il primo elemento importante risiede nell'opportunità, per i ragazzi accolti, di vivere in una dimensione realmente familiare: la disponibilità di 4 nuclei familiari, e il limite di 2 accoglienze massime ciascuno, garantiscono una dimensione nella quale i ragazzi sperimentano una vera e propria quotidianità familiare, fatta di spazi, ritmi, e relazioni affettive proprie di questa dimensione per come è vissuta nel nostro contesto sociale attuale.
- Un altro elemento importante riguarda il sostegno all'agire educativo quotidiano a ciascuna famiglia. Gli spazi di progettazione e rielaborazione continua attraverso i colloqui familiari, la valutazione degli interventi educativi svolti, la rivisitazione dei propri vissuti genitoriali, consentono alle famiglie di svolgere un importante ruolo affettivo, supportato da una consapevolezza e crescita di competenza necessaria a comprendere e affrontare situazioni complesse. I colloqui e i momenti di gruppo hanno spesso rappresentato spazi di rigenerazione e rielaborazione necessari ad un buon funzionamento delle accoglienze e ad una maggiore serenità familiare nel suo complesso
- Il progetto educativo individualizzato per ogni minore, rivisto bimestralmente, rappresenta un importante "timone di guida", per le famiglie e per tutta la comunità rispetto al percorso evolutivo dei ragazzi accolti. Il fatto di costruire e rivedere insieme alle famiglie i Pei rappresenta uno strumento di condivisione di punti di vista e di obiettivi, e una crescita di competenza reciproca
- La collocazione nel territorio di Cernusco favorisce una dimensione di autonomia accompagnata da parte dei ragazzi. La posizione della comunità consente loro di muoversi in un ambiente protetto e fatto di brevi distanze consentendo una progressiva autonomia a seconda delle diverse età.
- La struttura della comunità ci ha finora consentito di gestire con benefici complessivi le accoglienze di coppie di fratelli o sorelle. Il fatto di accogliere ciascuno in un suo proprio nucleo familiare, garantendo però una vicinanza quotidiana, ha permesso ad una coppia di sorelle, ad esempio, di crescere comunque insieme, avendo, però, la possibilità di differenziarsi l'una dall'altra

ALTRI ASPETTI IMPORTANTI RILEVATI DEL CORSO DELLA SPERIMENTAZIONE

- Un importante componente è rappresentata dalla dimensione di forte vicinanza tra le famiglie accoglienti, che in quanto Associazione condividono il pensiero e la quotidianità.
- Altro importante elemento si è rivelato essere la capacità di costruire un buon livello di convivenza tra le diverse componenti che abitano il progetto. La vita di cortile, arrivati tutti i suoi “inquilini”, è molto ricca e complessa. Le famiglie accoglienti hanno consolidato ottime relazioni di solidarietà reciproca anche con l’equipe educativa della comunità per minori. Le famiglie che abitano il progetto di housing sociale trovano nei loro vicini delle presenze di relazione e sostegno, i vari ragazzi che abitano i diversi appartamenti autogestiscono con sufficiente equilibrio positive relazioni, fatte di amicizie, di compagnia reciproca, di conflitti, di gioco..
- Rileviamo, altresì, la necessità di prestare molta attenzione ad un equilibrio positivo tra le diverse componenti: è importante garantire che le persone che abitano il progetto siano in grado di vivere con beneficio la dimensione della famiglia, della comunità e del cortile
- Vorremmo sottolineare la dimensione di confronto tra gli adulti. Ciascun gruppo di lavoro composto da operatori e famiglie volontarie (comunità educativa, comunità familiare, housing sociale) lavora autonomamente, ma oltre ai momenti di plenaria istituzionali, sono molti i momenti informali di confronto e sostegno reciproco.
- Le famiglie che abitano il progetto valutano come positiva per sé e per i propri figli questa esperienza di vita
- Abbiamo rilevato una difficoltà iniziale nel completare il numero di accoglienze in famiglia. Dopo i primi 3 inserimenti di minori in famiglia abbiamo registrato una battuta di arresto. Ci siamo interrogati su questo dato, che potrebbe essere attribuito ad una diffusa difficoltà economica dei Comuni sempre più pressante, ma anche ad una difficoltà a comprendere questo nuovo modello di comunità familiare. Abbiamo ricercato, in proposito, un feed-back da part degli Enti pubblici. Abbiamo rilevato la necessità di strutturare convenzioni ad hoc, che tenessero conto dei vincoli organizzativi differenti per i diversi Comuni e le diverse Asl
- Rapporti con i Servizi Sociali e gli Enti pubblici: questo aspetto è direttamente collegato al punto precedente. I rapporti con gli Enti Affidatari dei minori da noi accolti sono molto positivi e il livello di co-progettazione molto produttivo.
- Tutti i minori accolti portano avanti con esiti positivi il progetto di vita concordato con i Servizi, e hanno trovato nelle famiglie (ma anche negli altri componenti di Girandola) un solido riferimento affettivo ed educativo

- Il rapporto tra la comunità educativa e la comunità familiare crea una complessità da gestire all'interno del cortile. I ragazzi accolti nei diversi contesti hanno buoni rapporti, e si confrontano sulle relative esperienze. Ciò da un lato crea una maggiore consapevolezza e rassicura gli uni e gli altri, dall'altro può creare confusione e di conseguenza la necessità di accompagnare costantemente i ragazzi alla comprensione dei diversi contesti

Questi, in sintesi, i salienti elementi di valutazione.


Il tempo trascorso ci ha permesso di svolgere un'esperienza molto ricca e tuttora in crescita. Gli elementi da approfondire e le possibili linee di sviluppo non mancano, per questo gli ambiti di riflessione e supervisione del progetto sono sempre molto utili e forniscono materiale per il consolidamento, da un lato, e la continua revisione del percorso, dall'altro

Riteniamo che questa sperimentazione abbia prodotto un modello di servizio in condivisione, talvolta in co-progettazione, con l'Ente pubblico, e ripetibile quindi in diversi contesti, in grado di garantire l'accoglienza familiare a ragazzi che altrimenti non sarebbero nelle condizioni di poter vivere in una famiglia.

Si rende pertanto necessario definire le modalità più opportune ed efficaci con cui continuare questo utile servizio.

Milano, 12/02/16

La coordinatrice del progetto


Elza D'Agostini
**COMIN COOPERATIVA SOCIALE
DI SOLIDARIETA' ONLUS**
Via E.F. Pimentel, 9 - 20127 MILANO
C.F. e P.IVA 02340750153

Il legale rappresentante


Claudio Figini
**COMIN COOPERATIVA SOCIALE
DI SOLIDARIETA' ONLUS**
Via E.F. Pimentel, 9 - 20127 MILANO
C.F. e P.IVA 02340750153